Fondazione
Ceramica Contemporanea d'Autore
Alviero Moretti

Tommaso Cascella

dall'interno del fuoco

ceramiche duemilasette

l' Antica
DERUTA

Patrocinio

Fondazione Accademia di Belle Arti
Pietro Vannucci di Perugia

Provincia di Perugia

Regione dell'Umbria

Con il contributo di

FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

Fondazione
Ceramica Contemporanea d'Autore
Alviero Moretti

Tommaso Cascella

dall'interno del fuoco

ceramiche duemilasette

A cura di
Antonio Carlo Ponti
Mario Pisani

l'Antica
DERUTA

© 2007
Fondazione Alviero Moretti, Deruta

Catalogo a cura di
Antonio Carlo Ponti

Fotografie
Italo Margaritelli, Deruta

Stampa
Litograf, Todi

Un particolare ringraziamento
per questa mostra che è nata
con la collaborazione
della famiglia Moretti
al lavoro paziente e sapiente
di Vanni Costanzi, Mario Piccini,
Paolo Pelucca e Pasquale Schiavo.

Sommario

Innovativa e sperimentale
tavolozza di Cascella
nella fornace dell'Antica Deruta
Giorgio Moretti
7

Cascella, artista assolutamente moderno
Carlo Colaiacovo
9

Il segno e il sogno di una cosa
Antonio Carlo Ponti
13

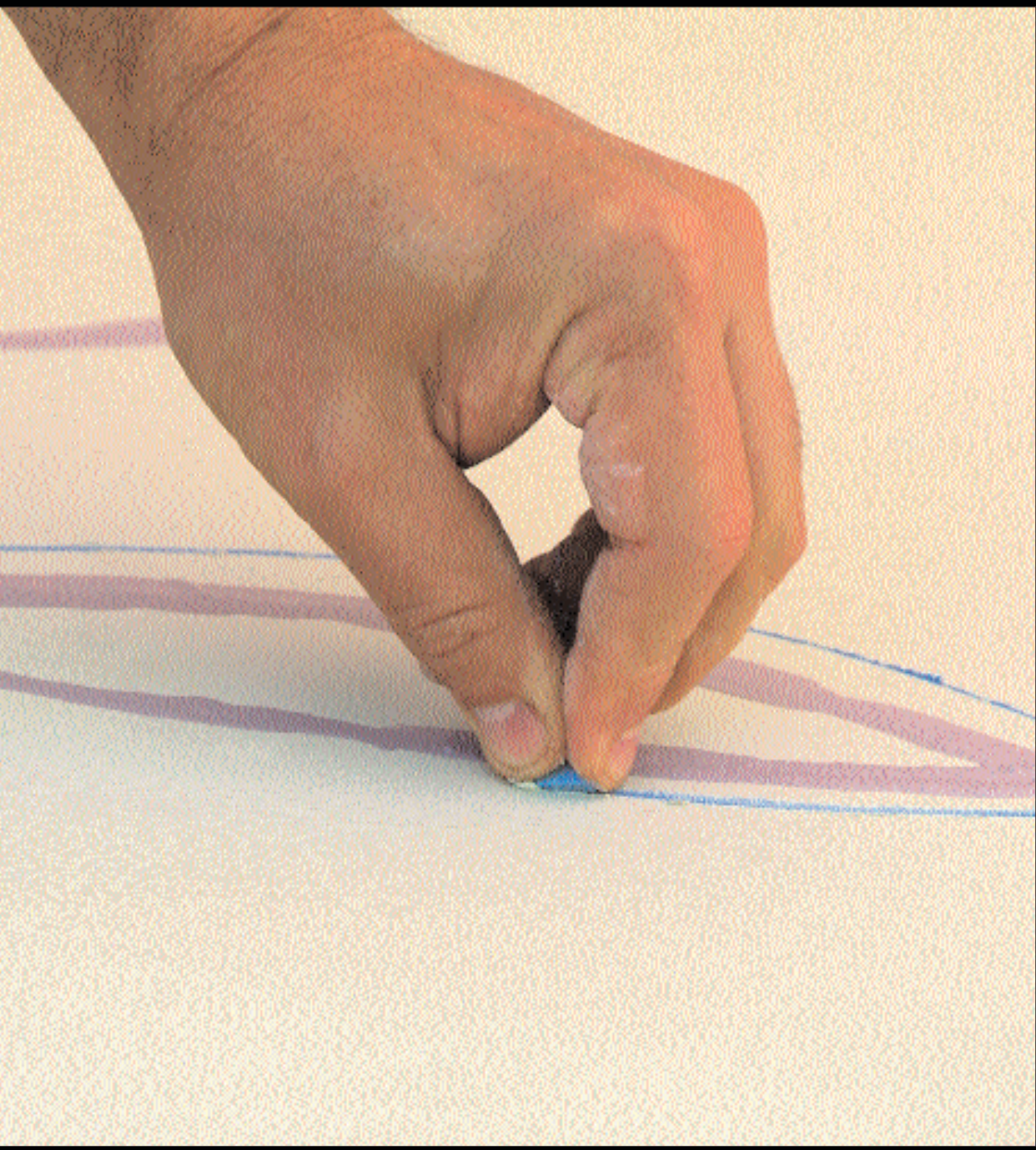
Abitato dalle forme
Mario Pisani
17

Tommaso Cascella
Due o tre cose sulla mia ceramica
20

Sono un vietnamita
24

Vicinissimo al cielo
28

Terracotta
30



Innovativa e sperimentale tavolozza di Cascella nella fornace dell'Antica Deruta

Con la mostra del maestro Cascella, la Fondazione D'Arte Contemporanea Alviero Moretti prosegue nel segno della sperimentazione applicata alla produzione della ceramica artistica.
Si vuole proseguire infatti il progetto, già da alcuni anni iniziato, di applicare i risultati della ricerca al fine di realizzare prototipi dal design unico e raffinato, che siano riproducibili in piccola serie e che possano quindi diventare parte integrante della produzione che l'Antica Deruta presenta ai suoi clienti attraverso le piu' prestigiose fiere internazionali del settore.
Tommaso Cascella, con la sua vivace tavolozza di colori, con la sua manualità ceramica che si evince dalla ricercatezza delle forme e delle istallazioni che ha realizzato, è il testimonial perfetto del nuovo corso intrapreso dalla Fondazione Moretti.
Come lo scorso anno con il Maestro Ceccobelli, anche con Cascella siamo di fronte ad un artista completo, che opera con occhio ineterssato alla produzione, quindi non realizza manufatti dal solo contenuto artistico fine a se stessi, ma con una forte connotazione pratica, che li rende già pronti per il mercato moderno.
Il lavoro di ricerca e di progettazione svolto da Tommaso Cascella presso la fornace L'Antica di Moretti, ha reso possibile quindi la nascita di prototipi dal design attuale, pensati per un applicazione pratica nel contesto dell'arredo contemporaneo; il tutto pero', senza dimenticare l'indissolubile legame con il passato e la grande tradizione ceramica derutese, della quale l'Antica Deruta è da sempre l'interprete principale.
Innovare e sperimentare nel rispetto delle radici storiche, è il principio che da sempre Alviero Moretti ha trasmesso alla sua Fondazione, ed è ormai diventato parte della vita stessa della fondazione, insegnamento irrinunciabile.
Come sempre va al maestro Cascella un sentito ringraziamento da parte della Fondazione Moretti, per aver prestato a noi tutti la sua opera e per averci trasmesso il suo entusiasmo nella ricerca e nella sperimentazione.

Giorgio Moretti
Fondazione Ceramica Contemporanea d'autore Alviero Moretti

Scrivere con un dito, dipinto a ingobbio, Ø cm 36

Cascella, artista assolutamente moderno

Il nome di Alviero Moretti è storicamente legato a quello dell'Antica Deruta, una realtà industriale tra le più importanti dell'Umbria nel campo della produzione ceramica. Da qualche anno, con la nascita della Fondazione a lui intestata ha preso piede un nuovo settore di attività, altrettanto importante: quello del collezionismo e del mecenatismo culturale. La Fondazione Alviero Moretti, infatti, oltre a raccogliere numerose opere (in particolare quelle ceramiche) realizzate da alcuni dei più grandi artisti italiani contemporanei, organizza e promuove mostre e rassegne espositive di grande valore: sia dal punto di vista critico che del gradimento degli appassionati d'arte. Quello realizzato da Moretti rappresenta senza dubbio un felice connubio tra impresa e cultura: è un esempio di come il mestiere dell'imprenditore, se correttamente inteso ed esercitato, non si esaurisca solo nella ricerca dell'utile in una logica meramente economicistica, ma finisca per interessare altri ambiti di attività e altre sfere di interesse: in questo caso quella che si esprime attraversa l'impegno in senso lato creativo e artistico.

Il catalogo che il lettore ha tra le mani, presenta l'opera ceramica dell'artista romano Tommaso Cascella, sul quale la Fondazione Alviero Moretti ha scelto meritoriamente di appuntare la sua attenzione. Cascella, nato nel 1951, è uno dei personaggi più originali e innovativi della scena culturale italiana contemporanea. Si tratta, per molti versi, di un personaggio "controcorrente", nel senso che non ha mai assecondato le mode estetiche del momento, tanto meno si è lasciato integrare e imbrigliare da quello che viene abitualmente definito il mercato dell'arte. Ha sempre preferito mantenere la sua autonomia artistica, evitando di scendere a compromessi o di cedere alle facili suggestioni. Ma proprio ciò ne ha fatto, come risulta da questo catalogo, un artista dotato di una cifra stilistica inconfondibile e personale: cosa non facile per chi opera nel campo dell'informale e dell'astrattismo.

Una scelta, quella operata dalla Fondazione Alviero Moretti, altamente apprezzabile, che denota una grande sensibilità.

Per il pubblico dell'Umbria, dove pure Cascella ha più volte presentato le sue opere, questa nuova esposizione si rivelerà di

grande interesse: consentirà infatti di misurare il modo con cui sta concretamente evolvendo la ricerca di questo importante artista. La Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che tra i suoi fini statuari ha proprio quella di promuovere la cultura artistica sul territorio, non poteva ovviamente restare indifferente alla richiesta di sostenere la pubblicazione del catalogo, che si lascia apprezzare non solo per il suo contenuto ma anche per la sua qualità tipografica.

Carlo Colaiacovo
Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Mangiare colore, dipinto a ingobbio, Ø cm 36
Pagina accanto: *L'attesa dei sogni*, dipinto a ingobbio, Ø cm 36

dall’interno del fuoco

Tommaso Cascella e Alviero Moretti.
Estate 2007 nella fornace dell'Antica Deruta

Il segno e il sogno di una cosa

L'incontro fra Tommaso Cascella – quarta generazione della gloriosa famiglia di artisti abruzzesi d'origine – e Alviero Moretti (l'unico imprenditore umbro oggi in grado di unire con continuità e fede artigianato artistico e arte, ossia di ospitare tutti gli anni che Dio comanda un artista a cimentarsi con l'argilla, gli smalti e il forno nel cuore dell'Antica Deruta e per conto della Fondazione Ceramica d'Arte Contemporanea a lui intitolata), anche questa volta – come nelle vivaci precedenti esperienze – ha prodotto frutti fecondi ed esiti sicuri, sia in contenuto sia in forma. Il che significa cromìe soleggiate e tenere, dove i gialli cadmio si sposano con l' indaco e il celeste, e l'arancio con i verde cinabro, dentro e sopra campiture armoniose, distese, serene, come misura e come canone, su cui la mano e l'occhio hanno "inciso" o inferto segni necessitati e sapienti.

Segnalato da Bruno Ceccobelli come suo degno "successore" nella "scuderia" morettiana, Cascella è entrato con forza e entusiasmo nella sfida, perché la ceramica non è la tela, non è così amica, così complice, così "facile" una volta superato *l'horror vacui* o la vertigine della "pagina" bianca; la ceramica è impervia, è cosparsa d'insidie, benché malleabile e duttile; possiede la concretezza della natura e la fragilità dei sogni, perpetua i suoni vetrosi e gli accenti sordi, le lucentezze dello smalto e della chimica accompagnate a sottili vibrazioni liriche, è scultura e non è scultura, è pittura e non lo è fino in fondo, è semplicemente argilla sublimata, è *tout court* ceramica.

Tommaso Cascella non ha tradito la sua propria cifra stilistica, il suo logo, il suo io, gli stilemi che lo declinano, i segni e i colori che lo distinguono, la sua riconoscibilità. La sua ceramica: lavorata, dipinta, cotta nell'accogliente fabbrica-famiglia di Alviero, Mirella, Giorgio, Camilla, ha la bellezza altera di cosa pensata, di cosa plasmata, di cosa dipinta, di *cottaterra*; ha la poesia di cosa "inutile", di cosa altra, di cosa ludica, di cosa metafisica. È l'ineffabilità della materia di cui sono fatti i sogni, a dirla con Shakespeare.

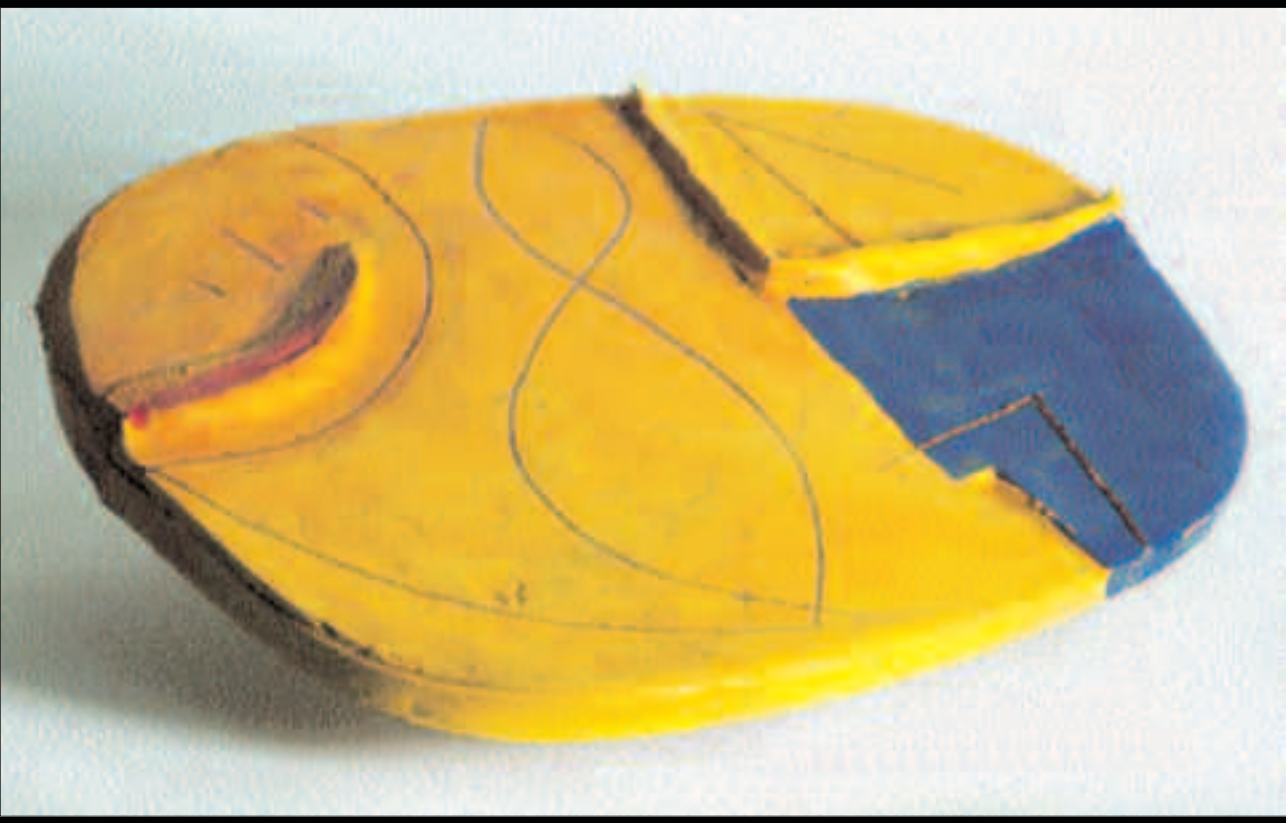
Per ciò l'avventura di Tommaso a Deruta resta un fatto d'arte di raffinata contemporaneità, perché soprattutto unisce la creazione

all'oggetto, l'invenzione cromatica alla forma, alle forme, variegate, allegre, bizzarre, volumi sghembi e mammellette coniche, minuti minareti o gugliette svelte dove s'annida primigenia l'argilla, prima del modellato, quando la morbilità umida e grigio Ingres della creta non prelude ancora alla fastosità del prodotto uscito dal forno, che da biscotto si è fatto lustro, bucchero, porcellana, e piatto da pompa, antefissa, versatore, cache-pot, anfora, coppa, boccale, brocca, catino; insomma *cose*, ora utensili ora di decoro, insomma non più bruti anche se arcaici e nobili sunti della manualità umana.

Le opere ceramiche di Cascella, assolutamente moderne per segni, colori e forme, si affidano pure a tecniche antiche e superbe, come l'ingobbio di finissima argilla bianca che si spalma sulla superficie grezza della creta, per essere poi dipinta o graffita, quindi invetriata a vernice. E si appoggia su luminescenze e riflessi di lustro, vetrose, metalliche a specchio, barbagli di luce come vertici o sfolgorii usciti da un prisma.

Un'altra perla si aggiunge al diadema della Fondazione di Alviero Moretti. Tommaso Cascella ha lavorato con *sensiblerie* acuta e solerte, e solenne. Come si conviene a un artista che ha attraversato molti oceani.

Antonio Carlo Ponti



L'eterno dei libri, dipinto a ingobbio, cm 33x42

Libro selvatico, dipinto a ingobbio, cm 39x56

Abitato dalle forme

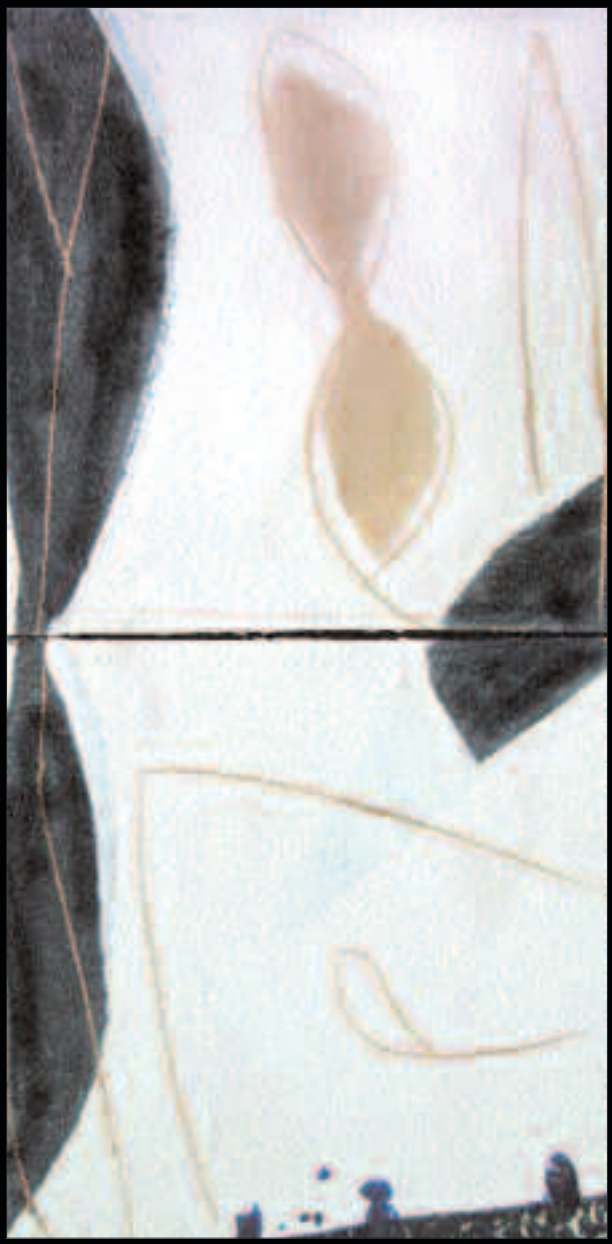
In un'opera d'arte
il caos deve brillare
attraverso il velo dell'ordine.

Novalis

Il mondo poetico abitato dalle forme, dai colori e dai segni che mostrano in filigrana la ricerca artistica di Tommaso Cascella sembra provenire da molto lontano, da un empireo tutto mentale, un universo apparentemente sconosciuto e senza limiti che evoca il mitico territorio segnato nelle carte degli antichi con una denominazione velata di timori: hic sunt leones.
Da qui l'artista muove i suoi passi. Articola le composizioni e, con gesti essenziali e calibrati, modella nuove forme. Anche per oggetti d'uso comune come una scala, un tondo, un piatto.
Oggetti apparentemente superati dallo scorrere del tempo che, una volta rinnovati, esprimono l'inesauribile capacità di inventare dell'autore ed una cultura visiva assai vasta, capace di inoltrarsi nel mare aperto del sapere per compiere nuove scoperte ed insieme il desiderio di rinnovare, calandosi nel profondo, a cercare la ragione fondante dell'oggetto stesso.
Ciò si coglie nella serie di piatti caratterizzati dalla presenza del serpente Uroboro, la serpe che si mangia la coda e rappresenta il simbolo del tempo e della palingenesi. Si tratta di un segno che contraddistingue, come l'infinito e la spirale del dna, il lavoro di Cascella e che allude ad una sensualità assai forte, che scivola e si incunea, contrastando gli altri segni.
L'autore ricerca pazientemente le giuste sfumature nel colore, oltrepassando i confini e perdendosi con leggerezza al di là della classica tavolozza che appartiene alla ceramica di Deruta, fino a combinare inedite armonie dense di vitalità che si possono riscoprire. Del resto il desiderio dell'armonia è insito nell'uomo mentre il dissidio, la dissonanza possono provocare un parziale godimento, un inedito piacere solo se hanno in vista la consonanza.
L'armonia possibile si coglie anche in quella sorta di altarini che richiamano nella memoria l'immagine di un libro aperto o di un leggio, interpretazioni possibili perché in entrambe: libro ed

altare, la parola liberata dal profondo dialoga con il cielo e ci parla del sacro.
Si coglie nella serie dedicata al Battista dove affronta il tema della morte, proprio in un piatto che dalla notte dei tempi è sempre stato considerato contenitore di cibo e quindi di alimento per la vita, prima che Salomè danzasse in quel connubio di sesso e morte.
Nelle numerose composizioni troviamo anche tracciati con mano ferma e decisa segni ancestrali, profili in omaggio a Picasso, soli ebbri di luce, infiniti che bucano quadrati, foglie che danzano al vento. Segnali d'irrequietezza che urgono dentro e giungono a modellare ed incidere la creta.
A cosa alludono? Alla manifesta confusione dei linguaggi? Alla proliferazione delle emittenti che diffondono parole inutili come reclame? Alla necessità del silenzio che solo può permetterci il ritorno al pensiero, alle elaborazioni? All'afasia che impedisce la comunicazione tra gli uomini?
Dalle fornaci dell'Antica Deruta, lontano dai rumori assordanti della città, ma anche dagli immutati silenzi della natura, Cascella propone opere intense che sono in grado di esplicitare concretamente un'autonoma visione del mondo, di un mondo visionario dove la ceramica ci parla dei momenti fondanti della pittura, il colore con le sue diverse tonalità tende a sovrapporsi e fondere i segni alchemici ed il tutto attesta una visione sinergica dello spazio. Ci parla anche di orme e detriti. Di ciò che l'uomo, specie quello più impegnato nell'agire per possedere, dimentica, rimuove.
Ogni cosa dell'uomo invecchia, viene superata, una volta costruita ed utilizzata mentre resta intatto il desiderio di tracciare segni primari, di inventare un nuovo abbecedario per tornare a parlarle all'uomo ed in questo Cascella impiega ciò che va oltre: la capacità dell'arte di dischiudere nuovi orizzonti.

Mario Pisani



Corpo d'acqua chiusa, dipinto a ingobbio su lastre di peperino, cm 82x40

Due o tre cose sulla mia ceramica

Caro Mario, ecco alcune foto del lavoro da Moretti.
Mi chiedi i titoli – che per me sono molto importanti – non li so ancora e forse non ne avranno di specifici.
Il lavoro vede una piccola serie di piatti con il serpente Uroboro, cioè il serpe che si mangia la coda simbolo del tempo e della rigenerazione. Un segno, questo, che contraddistingue i miei lavori con la traccia dell'otto, o della spirale del DNA. Un segno sensuale come l'acqua che contrasta con la spigolosità degli altri segni.
Ti ho messo anche una serie di lavori che chiamo altari o altarini ma che potrebbero essere anche dei libri aperti, dei leggii. Le due interpretazioni non sono in contrasto perché trovo che le pagine aperte di un libro, rivolte al cielo, non siano altro che altari dove la parola dialoga con il cielo.
Ci sono due foto della serie di Giovanni Battista. Per la prima volta ho voluto affrontare il tema della morte. Mi sono interrogato sull'uso del piatto che avevo sempre visto come contenitore di cibo/vita ... Ma non sempre è così. Poi c'è Salomè, sesso e morte e poi ci sono queste teste veramente come maschere vuote di vita, intese solo come emblemi del dramma, appena modellate nei segni di occhi vuoti, bocca afona, in poche parole la morte.
Ho fatto anche tanti piatti che potrei titolare nel loro insieme Convivio. Ho realizzato anche dei tavoli per la messa in scena di un pranzo dalle infinite portate ognuna con il suo piatto.
Con il ferro e la ceramica c'è anche una scala dove ci sono infilate una serie di "pianeti" (sfere, dischi, doppie sfere, pallette). Una scaletta domestica per elevarsi alla scoperta del cosmo.
La scala di Giacobbe e del suo sogno dove gli angeli andavano su e giù tra Dio e gli uomini
Credo che queste poche righe ti chiariscano le mie intenzioni e spero che ti possano permettere di comprendermi meglio.
La mostra si intitola "Dall'interno del fuoco", in omaggio all'arte del vasaio. È ovvio che dietro al mestiere di Moretti c'è tutta la tradizione magico alchemica sull'uso dell'acqua, della terra/limo, dell'aria per seccarla e del fuoco finale per consegnarcela forte e fragile.

La terracotta è, con la pietra, l'unico elemento che testimonia la presenza dell'uomo. Tra 3000 anni anche la terribile plastica sarà polverizzata e delle mie carte o tele se ne perderà traccia tra appena qualche centinaio d'anni. Penso alla confusione che gli archeologi del futuro proveranno nello scoprire questi miei cocci, verranno attribuiti ad un generico "Maestro del piatto con il serpente" oppure a qualche "Vasaio italico del centro Italia" secolo indefinito ... mi piace pensare a questa dispersione nel tempo dove solo delle indistruttibili terrecotte fungeranno da messaggio nella bottiglia.

Ciao Tommaso

Amore ritrovato, dipinto a ingobbio, Ø cm 36

Uroboros - Odore d'ore, dipinti a ingobbio, Ø cm 48

Uroboros - Sguardo su un'ora trascorsa, dipinto a ingobbio, Ø cm 44
Uroboros - L'usura delle ore, dipinto a ingobbio, Ø cm 47

Sono un vietnamita

Sono un vietnamita che ricicla la carlinga di un caccia yankee per farne bicchieri e vassoi.
Sono un selvaggio elegante con la sua sveglia da collo che segna solo un'ora del giorno.
Sono un barbaro che demolisce i templi della religione morta per edificare i suoi.
Sono un sopravvissuto all'ennesima caduta degli imperi d'Oriente e d'Occidente.
Mi trovo predone dell'antico: recupero terrecotte romane o medioevali per farne edicole provvisorie come quelle che si trovano ai bordi delle strade, fatte con pochi fiori e un santino.
Ricostruisco cucendo i brandelli, turando ferite, usando le spoglie – modeste e bellissime – di tempi mitici, solo con questo povero materiale si può cucinare nuovamente il pranzo dell'arte.

Tommaso Cascella
1993

Uroboros - Quieta importanza dei sogni, dipinto a ingobbio, Ø cm 46

Acqua del mattino, dipinto a ingobbio, cm 23x37

Appena un'orma, dipinto a ingobbio, cm 42x52x21 alto

Vicinissimo al cielo

La scala e l'albero hanno le stesse possibilità d'ascensione.
La scala è un piccolo e comodo albero che teniamo a portata di mano.
Come cacciatori di nidi, come cacciatori di nuovo c'inoltriamo nella salita.
Sopra la scala cambia il paesaggio e lo sguardo scopre nuove forme.
La visione è la stessa del dio.
Sopra la scala abitano gli uomini-uccello e i frutti del sapere, lì il Sole è più vicino.
Non possiamo rimanere a lungo sopra la scala perché l'equilibrio è solo per poco e il guardare può farsi vertigine.

T. C.

Spoleto, 12 dicembre 1993

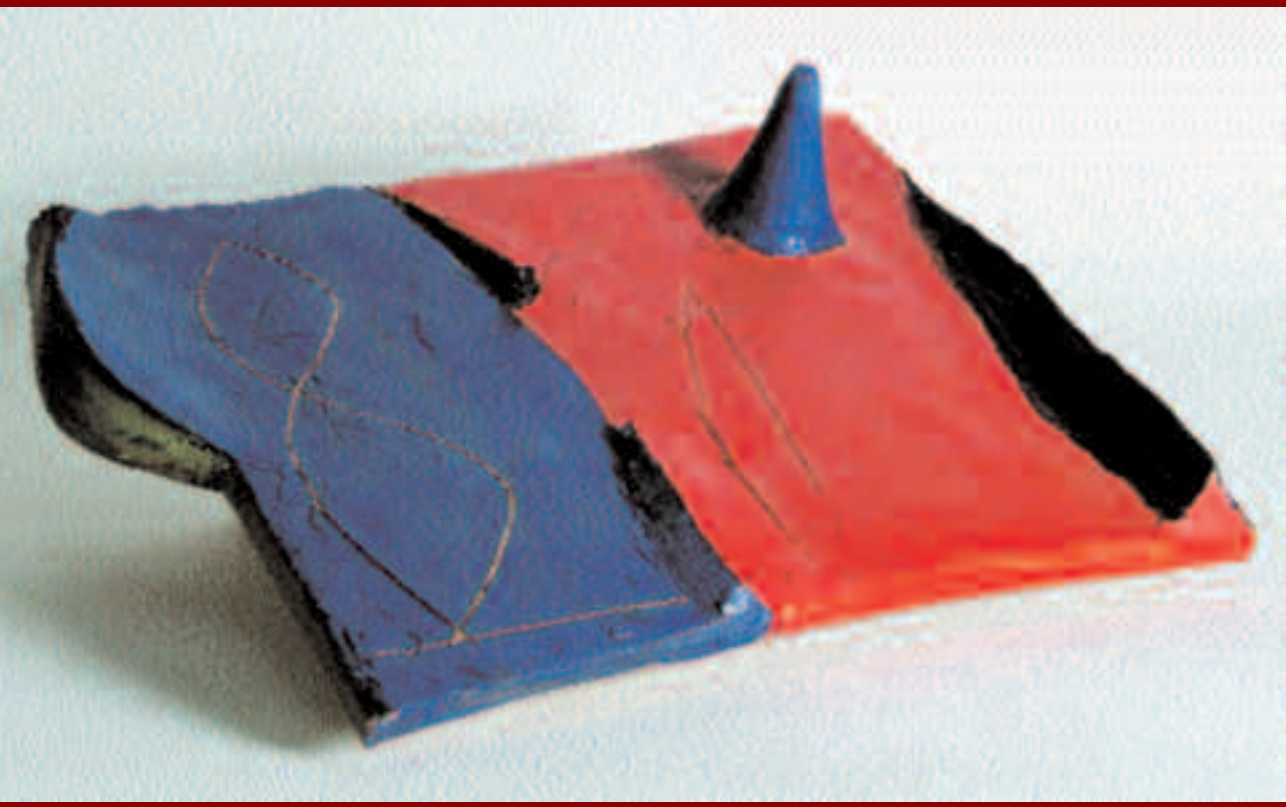
Pagina accanto: *Vicinissimo al cielo*, ceramica e ferro, cm 218x46

Terracotta

Ho pensato ai ritrovamenti delle biblioteche sumere, alle tavolette di Ebla, agli scritti indecifrabili segnati nel limo del Tigri e dell'Eufrate. Questi miei tre "libri" vengono da questa memoria antica quando la terracotta era piatto, mattone, scrittura. Vorrei che le mie ceramiche – e, in generale, il mio lavoro – fosse piatto per cibo, mattone per costruire, libro per raccontare.

T. C.

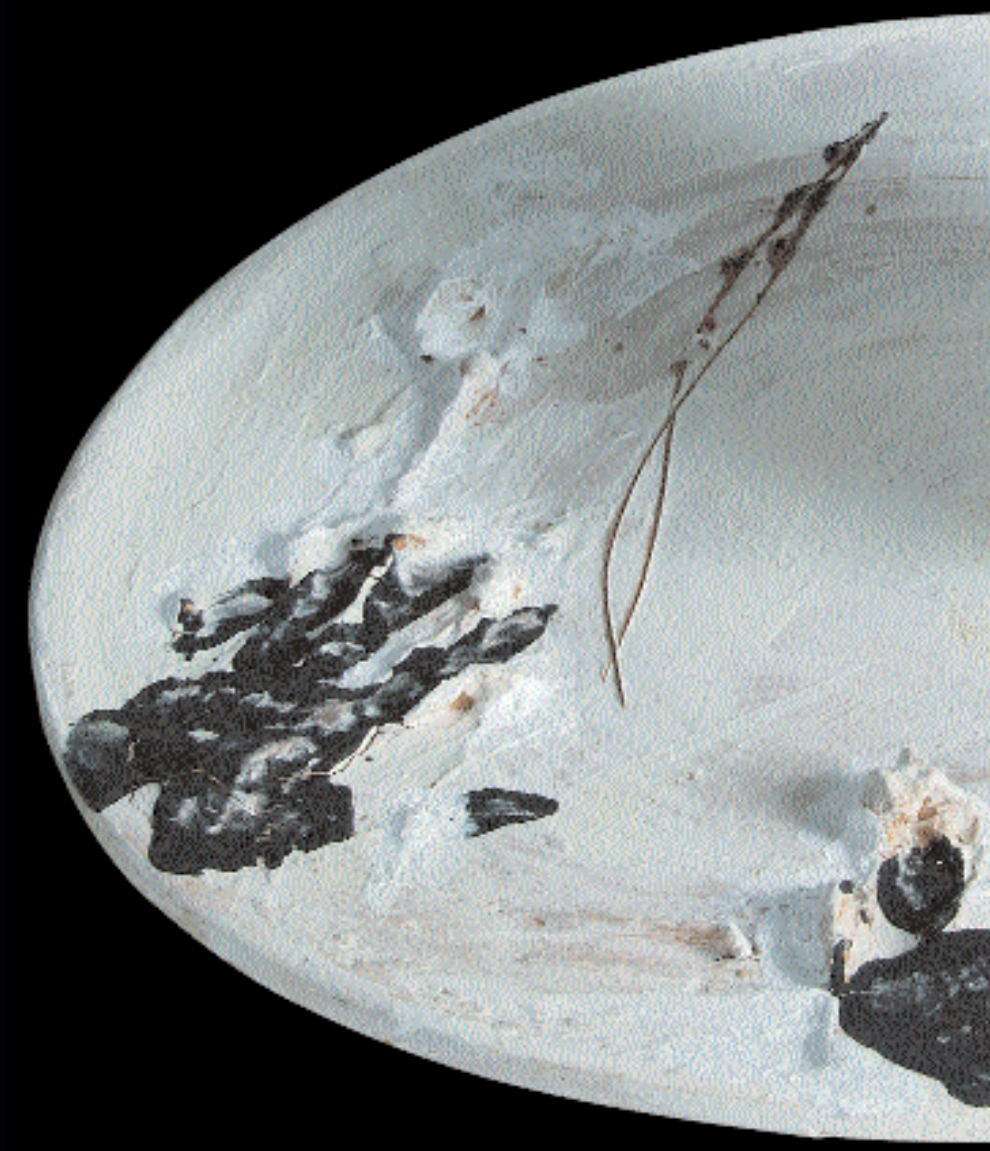
Bomarzo, 14 settembre 2005



Indizio di un naufragio, dipinto a ingobbio, cm 49x36x24

Ah! tu non hai voluto lasciarmi
baciare la tua bocca, Iokanaan.
Ebbene! adesso la bacerò.
La morderò coi miei denti
come si morde un frutto maturo.
Sì, bacerò la tua bocca, Iokanaan.

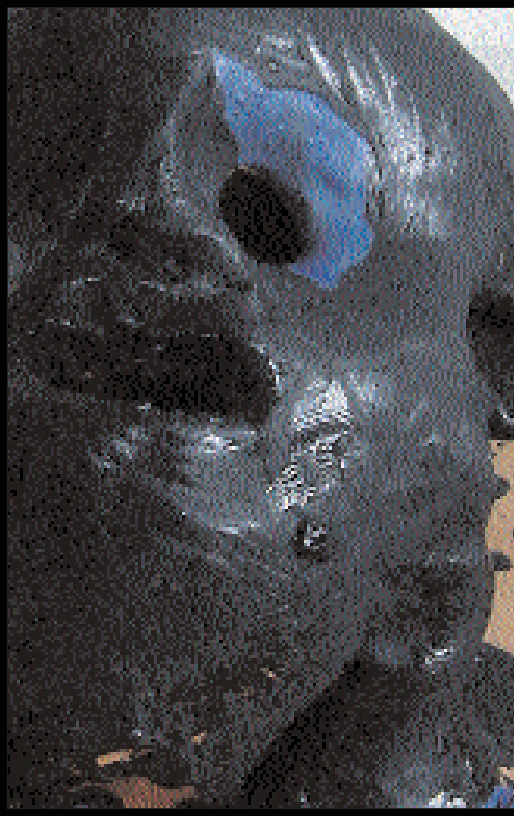
Oscar Wilde, Salomè



Giovanni. Ora di cemento, dipinto a ingobbio, cm 36x63

Giovanni. Fino al mare di Palestina, dipinto a ingobbio, cm 27x53

Giovanni. Sapore di cenere, dipinto a ingobbio, cm 57x28

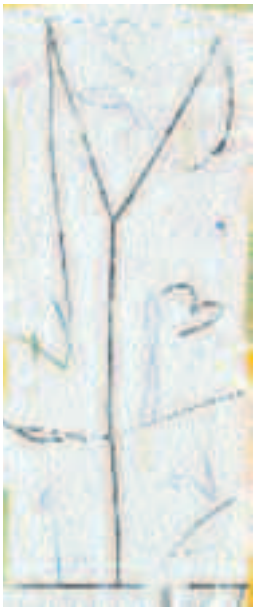


Giovanni. Un dialogo indecifrabile, dipinto a ingobbio, cm 25x53

Giovanni. La sua parola per un attimo, dipinto a ingobbio, cm 23x53

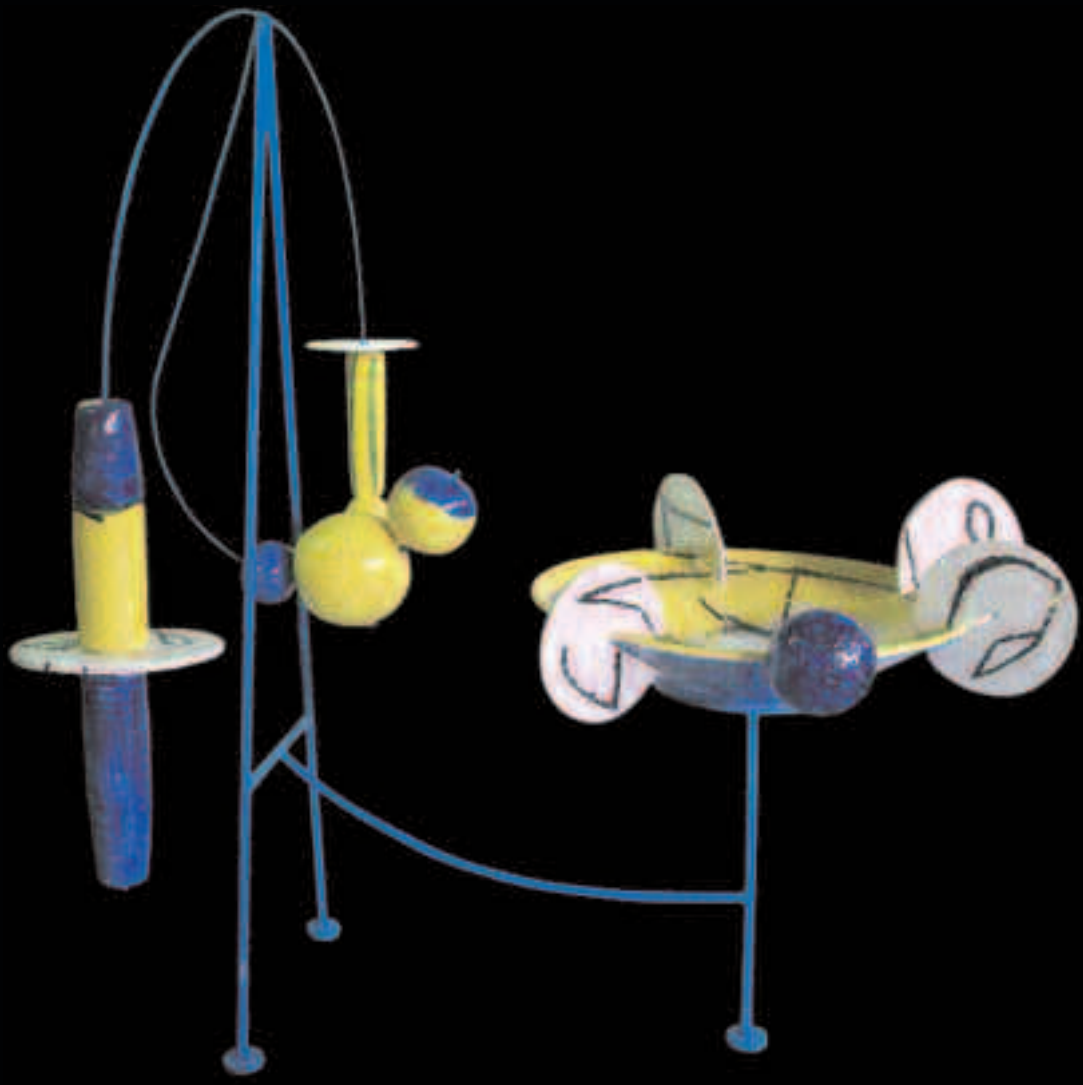
Piccolo sole, dipinto a ingobbio, Ø cm 32

Altare del latte, dipinto a ingobbio, cm 71x45x65



Tavolo. *Lo spazio del giardino*,
dipinto a ingobbio su lastra di peperino, cm 180x75

Pagina accanto: *Ruotare con le stelle, progetto per una fontana*,
ceramica smaltata e ferro, cm 164x145x176

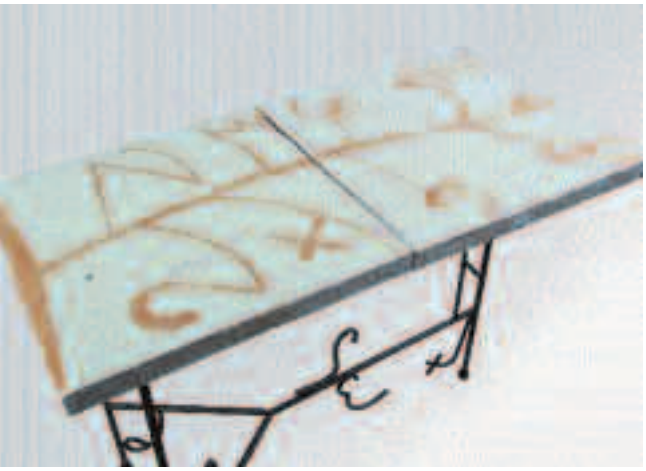


I ritagli dell'agosto, smalto e ingobbi su refrattario e terracotta, Ø cm 86

Tavolo. *L'attesa dei segni*,
dipinto a ingobbio su lastra di peperino, Ø cm 120

Convivio 1, 2, 3, 4, dipinto a ingobbio, Ø cm 36

Amuleto per un istante, colori su ceramica, Ø cm 63



Tavolo. *Albero notturno*, smalto su terracotta, cm 51x103x83

Pagina accanto: Tavolo. *Perduta astronomia*, smalto su terracotta, cm 100x100x70

Tavolo. *L'orizzonte del desiderio*, dipinto a ingobbio su lastra di peperino, cm 180x75
Pagina accanto: Tavolo. *Pranzo di Maggio*, ingobbio, cm 180x75

Volteggio insolito, dipinto a ingobbio, Ø cm 50x14

Grammatiche impreviste, colore su ceramica refrattaria, cm 56x86

Giorgio Moretti , Mirella Moretti e Tommaso Cascella,
Antonio Carlo Ponti e Tommaso Cascella

Con Vanni Costanzi, con Paolo Pelucca, con Mario Piccini

Profilo biobibliografico

Tommaso Casella nasce a Roma nel 1951. Vive e lavora a Bomarzo, Viterbo. Si è occupato per lungo tempo all'editoria d'arte in stretta collaborazione con artisti e poeti.
Nel 1981 fonda la rivista di Arte e Poesia "Cervo Volante". La direzione dei primi numeri è affidata al poeta Adriano Spatola, successivamente ad Edoardo Sanguineti e Achille Bonito Oliva. Cervo Volante chiuderà le pubblicazioni nel 1984.
1985 Prima mostra personale alla Galleria di Luigi De Ambrogi a Milano.
1987 Restaura un grande edificio del Cinquecento a Bomarzo dove impianta un nuovo studio.
1991 Viaggio in India dove conosce le architetture dell'Osservatorio Astronomico di Jodpur.
Prima mostra di scultura alla Galleria Mara Coccia di Roma.
1992 Mostra retrospettiva al Palazzo Crepadona a Belluno.
Mostra alla Galleria Civica di Modena.
XXI biennale di scultura a Gubbio.
1995 Nominato accademico per la scultura all'Accademia di San Luca.
Collocazione di un'opera in bronzo nel nuovo quartiere "Tachikawa City" di Tokyo.
1996 Presente con la scultura "Cielo" alla XII Quadriennale di Roma.
Presente al Kaohsiung Museum of Fine Arts di Taiwan con una selezione di opere grafiche.
1997 Mostra retrospettiva alla Torre del Guevara a Ischia.
1999 "Arte contemporanea, lavori in corso" Museo Comunale d'Arte Moderna, Roma.
2000 X Biennale della xilografia – Premio Ugo da Carpi – Castello di Carpi.
2002 Mostra retrospettiva al Palazzo dei Priori a Certaldo.
2003 Mostra retrospettiva al Palazzo Orsini a Bomarzo.
2006 Mostra retrospettiva nei Chiostri di S. Agostino a Pietrasanta.
Al 2007 è stato autore di oltre cento mostre personali, è presente in numerosi musei.

Le sue ultime mostre personali:

2000
Galleria Venice Design, Venezia – *Il peso dell'aria* (testo di Enzo Di Martino).
Galleria SpiraleArte, Milano – *I colori dell'acqua* (testo di Alberto Fiz).
Galleria Alice & Altri lavori in corso, Roma – *Salute e Baci*.
X Biennale della xilografia – *Premio Ugo da Carpi* – Castello di Carpi, Modena.

2001
Museo Piaggio, Pontedera, Pisa – *Pietro e Tommaso Cascella, Cordelia Von Den Steinen* (testo di D. Carlesi).
Galleria SpiraleArte, Verona.
Danubiana Meulensteen Art Museum – *T. Cascella, E. Esposito, A. Fettolini, Analogie del presente* – Bratislava.
Galleria Tarozzi – Pordenone.
Galleria Marchetti, Roma. – *Senza filo né ago*.
Galleria Il Bulino, Roma. – *Cartoni animati*.
Galleria Comunale di Ciampino, Roma – *Basilé & Cascella*.

2002
L'Equipe laboratorio, Potenza.
Galleria d'arte 13, Reggio Emilia.
Palazzo dei Priori, Certaldo, Firenze – *Assedio*.
Galleria Spirale, Milano – *Assedio*.
Galleria Miralli, Viterbo – *Reame di rame*.

2003
Galleria Orie, Tokyo.
Westend Galerie, Frankfurt A.M. – *Dipinti e sculture*.
Palazzo Orsini, Bomarzo, Viterbo – *1+1=1*.
Galleria SpiraleArte, Pietrasanta – *Rosssso*.
Galleria 13, Reggio Emilia.
Galleria Leupi, Ascona, Svizzera.

2004
Galleria Marchetti, Roma – *Nel rovescio del reale*.
Galleria Spirale, Verona – *ombra dell'ombra*.
Centro d'arte La Bussola, Cosenza – *Al margine dell'acqua*.
Capricorno Gallery, Capri.

2005
Franca Pezzoli Arte Contemporanea – *Galleggiare sui linguaggi*.
Centro Studi Artetrentatre, Avellino – *Galleggiare sui linguaggi*.
Campo Galleria, Avigliana, Torino – *Centro del centro*.

2006
Chiostri di Sant'Agostino, Pietrasanta – *Il linguaggio dell'iride*.
Galleria Spirale Arte, Monza – *Il caso e l'anima*.
Galleria Les Chances de l'Art, Bolzano – *Piazza delle erbe*.
Centro culturale "Bibliothè", Roma – *Libri, collages e un armadio*.
Galleria Giulia, Roma – *Teatro*.
Galleria Rosso22, Roma – *Rossso*.

2007
Museo Archeologico, Amelia – *Voglio essere giorno*.
Galleria Eventi9, Torino – *Ascolto con le mani*.
Fondazione Alviero Moretti, Deruta – *Dall'interno del fuoco*.

Hanno scritto nelle sue opere:

M. Apa, G. Albertini, V. Apuleo, O. Aprile Ronda, P. Balmas, G. Babini, E. Bargiacchi, E. Battarra, L. Beatrice, F. Bellocchio, M.T. Benedetti, M. Bertoni, S. Bonfili, G. Bonomi, F. Brinati, S. Bruni, S. Camin, M. Cappelletti, L. Caprile, L. Caramel, C.F. Carli, D. Carlesi, C. Casorati, C. Cerritelli, A. Cochetti, T.F. Conti, G. Cortenova, M. Cristaldi, W. Cwalinskj, F. D'Amico, M. De Candia, L. De Venere, V. Deho, T. D'Achille, A. D'Atanasio, A. D'Avossa, R. De Grada, A.B. Del Guercio, F. Di Castro, E. Di Martino, G. Di Meglio, G. Dorfles, P. Echaurren, M. Fauci, C. Ferraresi, A.P. Fiorillo, A. Filieri, A. Fiz, S. Fizzarotti, P. Fontana, V. Fogher, E. Frolet, F. Gallo, E. Gallian, L. Giudici, W. Guadagnini, V. Gravano, M. Greco, F. Gualdoni, K. Harting, L. Lambertini, G. George Lemaire, M. Lestingi, P. Levy, O. Lottini, M. Lunetta, P. Magi, V. Magrelli, L. Mango, G.R. Manzoni, G. Menato, M. Meneguzzo, D. Micacchi, N. Miceli, R. Miccichè, S. Misiano, F.R. Morelli, D. Nardone, M. Novi, M. Padovan, T. Paloscia, P.P. Pancotto, M. Pagani, S. Parmiggiani, F. Pietracci, M. Pisani, A.C. Ponti, E. Ragone, A. Riva, E. Santese, I. Scamperle, S. Simoni, F. Simongini, L. Spadano, A. Spatola, S. Sperandio, G. Taddeo, P. Vangelisti, L. Vega Gramunt, M. Vescovo, G. Viviani, C. Vivaldi, B. Vinciguerra.

Finito di stampare nel mese di novembre 2007
dalla Litograf di Todi